



## ITALIA NOSTRA: “CENTRI STORICI CHIUSI. È PEGGIO DELL’AQUILA”

L'associazione scrive al presidente Napolitano per attaccare il silenzio sulle demolizioni e la dispersione dell'identità. «Gli effetti di questo terremoto rischiano di essere peggio di quelli dell'Aquila perché anche qui ci sono centri storici in condizioni critiche e di fatto inabitabili, non si tratta solo di monumenti lesionati. Si propone sempre più di demolire e non si sentono i soprintendenti che si oppongono a ciò in favore della tutela della memoria e delle pietre storiche». È durissima Italia Nostra, storia associazione di tutela che ieri a Bologna ha riunito prestigiosi esperti: l'architetto Pier Luigi Cervellati, la docente Emanuela Guidoboni, l'ex soprintendente Elio Garzillo, l'ex magistrato di Cassazione Giovanni Losavio presidente di Italia Nostra di Modena !! per discutere del destino dei beni culturali feriti, o uccisi perché caduti, dalla furia del sisma. Italia Nostra si scaglia contro il Ministero per i beni culturali, reo di non fare sentire la sua voce a favore della tutela contro chi invece vuole abbattere gli edifici lesionati. «È come l'Aquila - attacca Cervellati - perché a fianco del pericolo di dislocazione delle fabbriche in altri luoghi ci sono interi centri storici chiusi: in questo modo si disperde un patrimonio unico perché si rischia di svuotare le città di un territorio di confine la cui importanza è meno sentita. Avvenne così appunto anche in Abruzzo, per questo attraverso l'associazione Europa Nostra abbiamo spedito una lettera preoccupata al presidente Giorgio Napolitano perché è drammatico perdere il patrimonio identitario». I temi collegati sono per l'appunto due: la demolizione delle storiche pietre a favore di più complicati ma utili interventi di messa in sicurezza e la latitanza di chi dovrebbe battersi nello Stato. Non a caso due giorni fa il vescovo di Carpi Cavina ricordava che c'è il rischio che la cupola del Duomo di Carpi crolli e non è stato ancora interpellato l'ingegnere che dieci anni fa la ristrutturò. Insomma occorre decidere in fretta sulla ricostruzione. «Sorprende davvero - dice Losavio - la totale assenza delle voci dei funzionari preposti alla tutela. L'unica voce finora è quella della Direzione regionale (retta da Carla di Francesco, ndr) che è organo dalle competenze amministrative. La di Francesco aveva ad esempio già invitato i finalisti a rassegnarsi per la torre dei Modenesi. Questa è una risposta inadeguata, ora chiediamo di vedere le carte per capire le motivazioni scientifiche legate alle demolizioni. Chiediamo anche che le risorse di opere pubbliche inutili come la bretella Campogalliano-Sassuolo siano destinate al terremoto». Finora gli abbattimenti sono avvenuti in altre province: a Bologna, a Poggio Renatico e a Bondeno nel Ferrarese si è usata la dinamite. Al contrario a Rolo nel reggiano sono state messe in sicurezza chiesa e campanile in poche ore. «Mancano - dice la storica dei terremoti Guidoboni - la prevenzione e la pianificazione, i beni e le case sono fragili e non c'è alcuna strategia». A livello locale c'è tensione anche su questo: «Abbiamo subito un colpo - conclude Anna De Rossi di Italia Nostra San Felice - che speriamo non sia mortale e non segni la fine dei nostri centri. L'identità di un luogo è legata anche a questi piccoli esempi. Ora il rischio è che la ricostruzione diventi un business, ma vigileremo». Stefano Luppi

Sono 16.085 gli sfollati assistiti dalla Protezione civile - oltre 14.596 in Emilia-Romagna, gli altri in Veneto e Lombardia - nelle regioni colpite dall'emergenza terremoto. Sono suddivise in 45 campi di accoglienza, 64 strutture al coperto (scuole, palestre e caserme, vagoni letto offerti da Ferrovie dello Stato e Genio Ferroviario) e negli alberghi che hanno offerto la loro disponibilità grazie alla convenzione siglata con Federalberghi e Assohotel. A tracciare il bilancio dell'emergenza è la stessa Protezione civile. In Emilia, 9.871 sono le persone ospitate nei 35 campi tende, 2.300 quelle che hanno trovato accoglienza nelle 52 strutture al coperto e 2.425 in albergo. Nella Regione Lombardia, invece, all'interno dei 10 campi allestiti nella provincia di Mantova, risultano assistite 1.235 persone, cui se ne aggiungono 239 che hanno trovato sistemazione nelle 11 strutture al coperto e negli alberghi, per un totale di 1.474 persone. Nella Regione Veneto, invece, nell'unica struttura al coperto allestita sono accolte 15 persone.

*La Gazzetta di Modena*, 12 giugno 2012

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)